



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche Omero ne' giuochi sempre dia il primo luogo alle pugna, il secondo alla lotta, il terzo al correre, quis. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

men campo di valersi di que' rimedi, che' li possono alleggerire; e in tal caso può esser vera la sentenza,

Che piaga antiueduta assai men dolo.

Percioche con quel poco di rimedio, e di consolazione si uà preparando, e disponendo l'animo al resto: onde in conformità disse Seneca anch'egli: *Gravior fortuna illis, quibus repentina*, volendo significare, che se l'hauessero preueduta, forse scansata l'hauerebbono, che almen sempre l'vmara speranza è tale. E si uolli dire, che niuno si troua mai abbandonato di sorte, che la speranza non gli rimanga. Ma quello, che più importa, l'animo con lunga immaginazione si farebbe abituato a quel male, e si farebbe disposto a portarlo in pace.

Perche Omero ne' giuochi sempre dia il primo luogo alle pugna, il secondo alla lotta, e'l terzo al correre. Q. IX.

Questa fu offeruazion di Plutarco nelle sue Conuiali, doue ricercando la cagione di ciò, hebbe pensiero, che fosse, perche sempre nelle battaglie prima si menano le mani; poi s'uita, e si rispigne il nemico; ed ultimamente correndo si caccia, o correndo da lui si fugge.

Io (se riflessione si dee farli sopra certe cose leggiere dette alle volte a calo da gli scrittori, e da' Poeti massimamente) direi, che Omero desse la precedenza a' giuochi conforme al merito loro. E non hà dubbio, che l'fare alle pugna hà più somiglianza di battaglia, e mostra più l'ardire, e'l valore, che'l giuoco della lotta non fa; e più la lotta del correre, poiche ogn'animale, che hà gambe, può correre; anzi quella suole esser l'arme de' timidi, e pusillanimi; e pare appunto, che la natura l'habbia concessa loro in certo modo per ricompensa, accioche doue manca il cuore, supplisca il piede. E quindi vediamo, che i Ceruisi Lepri, e altri animali timidissimi di natura corrono più velocemente de' forti, e arditi, che s'affrontano a contrastare. Ma nel fare alle pugna, o alla lotta conuiene fermarsi, e affrontar l'auuersario, facendosi nella lotta paragone con esso lui delle forze del corpo, e nelle pugna di quelle del corpo, e dell'animo insieme. Però non è marauiglia, che Omero dia a quel giuoco sempre la precedenza; ma è ben degno d'esser norato, che trattando d'Achille, Eroe celebrato da lui per esempio di fortezza, il nomini sempre con attributo di veloce cursore; qualità da leuriere, non da guerriero, a cui si conuiene l'esser veloce di mano, ma di piede non già, poiche l'huomo forte non fugge, ne seguira ansiosamente chi fugge; e per questo i Lacedemoni, che professauano la vera fortezza, assicurata, che hauessero la vittoria, non correuano dietro a' nemici: atto contrario al valore. Onde leggiamo, che i medesimi per legge di guerra non solamente non poteano fuggire, ma neanche correr dietro al nemico, tutto che fosse. Ed ecci il prouerbio trito; chi non ha cuore, hà gambe.

Se Omero seppe di Medicina. Q. X.

Plutarco in quel suo trattato, ch'ei fece delle lodi d'Omero, volse fra l'altre cose, ch'ei fosse peritissimo Medico, fondandosi in particular nella stima, ch'ei mostrò di far della medicina in quel verso dell'I. dell'Iade.

Namque vir est multus medicus praestantior vnus.

il quale perche parla di Macaone medico Greco ferito, vediamo senza cercare

altre